Ignazio Maiorana

Goccia 2

Versi diversi per anime libere



Da una minuscola molecola
può scaturire un mondo…
La parola, se non sciupata,
è mastice che sana crepe,
è collante che unisce cuori,
è ponte che collega sponde,
è fune che traina pensieri,
è forno che forgia idee,
è cofanetto di valori.

l'obiettivo edizioni

2026

l'Obiettivo Edizioni
Contrada Scondito - Castelbuono (PA)
Tel. **3756586127**

Volumetto omaggio per i lettori del Quindicinale
l'Obiettivo - *Quota annuale € 20,00*
Bonifico: Associazione Obiettivo Sicilia
IBAN: ***IT37W0200843220000104788894***

Ecco la seconda "spruzzata" di versi a... gocce. La poesia ci pone fuori dall'ordinario, dove però nessuno viene escluso dal Pianeta e dove la parola non turba ma accompagna, invita, guida dove il fuoco non brucia ma dà tepore; dove non c'è morte ma continua rigenerazione, tra percorsi infiniti, creando suggestioni, emozioni.

Con la poesia si viaggia e si danza nell'universo percepito, osservando oltre le ante di una "finestra" esposta ai raggi di sole.

Al di là e al di qua di questo infisso, prosegue la danza della vita, tra escursioni mentali e bagagli rimasti a terra.

L'autore

La primavera in pattumiera

È distruzione, non è amore.
ogni giorno un errore.
Ritornano a sbagliare
i governanti belligeranti.
La loro colla al potere
avvolge il mondo nel dolore.
Ha storia millenaria
il feroce e ricco oppressore.
Il globo giocattolo per pochi.
Nell'universo infinito
una pattumiera
inghiotte ogni primavera!

Ciechi carnefici

Mitragliano, lanciano missili,
impiccano: questo fanno
i leader iraniano e israeliano,
quello americano,
quello ucraino e l'altro russo
che si contendono,
con assassina prepotenza,
uno Stretto, una striscia,
un lembo di terra, una città,
una nazione
e la stupida supremazia.
Soldati assoldati
in tempo di pace,
oggi obbligati a uccidere
per un rancio da consumare
al sottofondo di un'esplosione,
accanto la distruzione.
Questo è l'uomo.
Dobbiamo chiamarlo così?

Estraterrestre

Fuori dal mondo?
Sì, non omologato.
Talmente dentro
il tessuto sociale,
nei suoi perché,
da sentirmi estraneo.
Non di meno,
potrei essere un extraterrestre
immerso nell'Universo…
Là nessuno muore,
tutto è amore,
nessuno è diverso,
nessuno in uso,
nessuno escluso.

L’amaca della pace

E i Continenti si tesero la mano,
si cullarono e giocarono
tra gli alberi e tra i declivi,
sognarono di ritornare
fanciulli in riva al fiume,
unirono gli oceani
e accorciarono le distanze:
le alte vette fornirono le acque,
e queste cantarono unisone
con gli uccelli della foresta
l’inno della comunione.

Col sorriso della natura
i Continenti saldarono la pace
e si strinsero la mano,
ritornarono fanciulli
e fu davvero armonia.
L’universo seppe di poesia.

Pietra e anima

Come immaginarti senz'anima,
pietra della storia?!
L'anima te la leggo tra le venature,
ovunque, dentro e fuori di me,
qualunque sia la tua forma.
Partecipe e impassibile,
la tua anima racconta sempre,
eterna pietra!

Equilibrio naturale

Dove non c'è guerra
osano ancora le api,
attingono nettare,
impollinano fiori.
Con accogliente girasole
connubio divino.
Il seme fa timido capolino.
Solletico del suolo
e un sorso d'acqua
incoraggiano il germoglio.
È presto madre la pianta,
partorisce boccioli,
genera profumo e colori
che svegliano l'alveare.
Sorge e gira il sole
baciando foglie e petali.
Mani esperte traggono miele.
Catena naturale,
equilibrio millenario,
magia nata dalla carezza
di un solco.

Cosa andiam cercando?

Intell-artificiale e cellulare:
due strumenti di crescita sociale
che nel giro di una settimana
vivacizzano la specie umana.

Dieci numeri e una tastiera
ti raccordano con l'umanità intera,
danno consigli e soluzioni,
lanciano comunicazioni,

ti organizzano la giornata
in maniera preordinata,
ti informano sull'atmosfera
al mattino, a pranzo e a sera.

Un click sul display dispone
ciò che ama la tua passione,
trova e incolla in memoria
pur come cucinare la cicoria,

mette in vetrina e migliora
proprie doti e qualità,

espone un dolce, un manufatto,
e propone foto a più non posso.

Trogloditi e preistorici ch'eravamo,
tecnologici da divano ora siamo.
Sotto il dito – qui e là cliccando –
c'è il domani che stiamo cercando...

Escursioni

Tra la vegetazione,
per sentieri e radure, scogli,
alture, paesaggi e panorami.
Le mie escursioni
anche tra le pagine di un libro,
immerso nella scrittura,
tra storie e sogni.
L'immaginario
mi accompagna e mi alimenta,
coltiva la mia anima,
l'avvolge di energia,
la cura dalla noia.
La parola porta al baratro
o avvicina alle stelle,
sveglia la voglia,
induce all'azione,
stimola i passi.
La parola è andare:
senza di essa non c'è vita,
non c'è viaggio.

Le speranze in valigia

Chi può capire il sentire amaro
di chi è scippato delle sue mura,
costretto a farsi straniero.
Chi può comprendere
il piacere di ritornare
sul selciato natio,
di udire nei rintocchi familiari
la musica del tempo?
Chi può capire il calore
e l'amalgama di quei tetti
gelosi del respiro del paese?
Chi può capire
il bisogno di un bacio
alla parlata d'un tempo?
Chi può capire il tornare
se non gli si è bruciato
il cuore nel dover partire?

Può capirlo chi ha riempito
la valigia di speranze
per svuotarla di sofferenze.

La danza della vita

Quanto ho scritto
e quanto ho viaggiato!
Quanto ho amato!
Milioni di righe,
di chilometri e di emozioni
hanno segnato la mia strada.
A volte la poesia
mi fa buona compagnia.
Conoscenza e bellezza,
gioia e amarezza,
speranza e delusione,
cielo e natura, sole e luna.
Dinanzi agli occhi,
la danza della vita.
E la strada non è ancora finita.

Pazzleria

Il mio b & b sta nel petto,
offre benevolenza
e dunque benessere.
La mia azienda di trasporti
invia beni immateriali,
lo stoccaggio avviene qui,
nel capannone del mio cuore.

La Sicilia è la mia pazzleria.
Pezzi per strada
vado raccogliendo
e incastonando
in un selciato ben ordinato.

Così vado raccogliendo
l'energia del sentire,
nella luce degli occhi
che vado incrociando.

Ogni giorno è un partire.

Complicità del sentire

Difficilmente una donna
rimane senza un amore intimo,
inconfessato, chiuso nell'anima.
Lo custodisce nel suo nido
insieme al pudore
con sé stessa e col mondo.
I miei occhi lo hanno scorto
dentro scrigni isolati,
sotto palpebre abbassate
e bocche cucite.
L'ho sentito pulsare
di ribellione sanguigna,
tra profumi di fiori mai sbocciati
ed echi di parole spezzate,
compresse in cornice
di muto e mutuo desiderio.
Oltre certi veli,
dolorosi cocci di vetro infranto,
forza e mistero celati
tra ciglia complici dell'anima.

Fuoco

Un godimento quel crepitio
di legna nel camino.
Ammalia quella fiamma
che sa di divino,
che sale e riscalda,
che gioca con lingue
sinuose e fluttuanti,
invitanti, silenziose e parlanti.
Quel fuoco è droga e ristoro,
si spegne e rinasce al soffio.
Ancora disegna anime,
miscela luce e calore,
poi cenere e grigiore.
Intanto, ha creato incanto,
tepore e ardore,
vita e mistero.

Il proto Angelino

Le dita tinte d'inchiostro.
Dalla cassettiera
lettere di piombo prese e riposte,
valanghe di parole per una vita
gestite dalle sue dita.
Angelino il tipografo
le disponeva una ad una.
Dal foglio accanto
notizie da stampare,
costruite per i lettori,
ingessando il tempo,
giorno dopo giorno,
riga su riga,
colonna su colonna.
Le sue mani nere,
inibite alle carezze,
a una stretta amichevole,
a una pacca sulla spalla.
Gli occhi sporgenti,
tutt'uno con le lenti,
mal celavano bontà e dolcezza.
Angelino, parole di piombo,
cuore e anima di piuma.

Lu veru pani

«C'è lu pani in città!»
No, lu pani bonu è 'n-campagna!
Veni cà, nun po' stari ddà,
hai paura ogni strata chi fai.
Cà c'è tranquilità e umanità,
aria pulita e genti conusciuti.

«C'è lu pani in città!»
No, lu pani bonu è 'n-campagna!
Veni cà, nun po' stari ddà,
tra alveari pi casa e vespi 'ncaniati.
Cà c'è largu e virdi 'n-quantità,
celu chiaru e vera libirtà.

«C'è lu pani in città!»
No, lu pani bonu è 'n-campagna!
Veni cà, nun po' stari ddà.
Curri a destra e a manca, a tutti l'uri,
a pedi, ccu bicicletta o moturi…
p'arrivari prima di la chiusura.

«C’è lu pani in città!»
No, lu pani boni è ’n-campagna!
Veni cà, nun po’ stari ddà,
unni cerchi lu tempu e nun lu trovi.
Si la saluti vali milli punti,
deci desideri nun è dittu ca li cunti.

Pensaci, vo’ stari ancora ddà?
Lu veru pani lu trovi cà
e ’nsemu â natura c’è puru filicità.
Si hai vogghia di scappari ’n-città,
faccillu un sàutu, ma poi torna cà:
menu nùmmiri e chiù umanità.

Siccità

Fantasmi vaganti, poviri armali,
tìranu radici e tirrenu pi manciari.
Nun chiovi e c'è siccura,
lu virdi è giallu puru a maggiu,
frumentu e furaggiu
senza spichi e senza ciura!
Su' dulura, Matri Natura
nun conusci chiù misura:
unni l'acqua annìa la chianura
e unni c'è desertu e arsura.
Accussì 'un avemu ristoru!
S'un vìvinu àrvuli e vistioli,
'un c'è vita mancu pi l'omu,
bravu sempri a spricari paroli.

I miei scritti di... ieri



su *www.ignaziomaiorana.it*

Versi in lingua e in dialetto

Alba (1976); *Poesie Siciliane*, 1982; *Faìddi* (1983); *Appunti sul cuore* (2007); *Senza tempo* (2021); *Goccia* (2024).

Opere teatrali

Tatiddu 'u siggiaru (1976); *Cercasi cammarera* (1980); *Don Nunziu Attanasio* (1981); *Il controbandiera* (1985); *I sordomuti* (2008); *Pupi non saremo* (2018)

Racconti

Gente così... (2003); *Piuma e bisturi* - Poesia, teatro, satira, prosa (2018); *Il ladro e la strada* - Racconti particolari di vita vissuta (2020); *"Cre...attivo"* - Storie vere indimenticabili (2021)